Anno XXX | Martedì 14 Gennaio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 12

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Guerra nell'Eritrea

Il pubblico italiano si trova in questi giorni in uno stato di continuo orgasmo, stando in attesa delle notizie che giungono dal campo della guerra nell'Eritrea.

Si vorrebbe che notizie importanti e decisive giungessero non solamente ogni giorno, ma d'ora in ora, ed anche per così dire in minor spazio di tempo

Quest'ansia febbrile che va di continuo aumentando, dà adito ai più strani commenti, ai più disparati giudizi sulle vicende della campagna eritrea, e sul comportamento del Governo e dei generali che comandano le truppe nella Colonia.

Purtroppo che i soliti mestatori o quei giornali che servono solamente ambizioni personali, o sono organi di fazioni sovversive, danno sfogo a tutto il livore che li anima, e cercano ogni modo per discreditare il Ministero, mirando ben più in alto.

Ma colui che più di tutti viene in oggi fatto bersaglio di vergorgnosi e offensivi insulti e vilipendii, è il prode generale Oreste Baratieri, che ha la fisima di voler tener alto il prestigio delle armi italiane.

Se il generale Baratieri invece avesse scritto qualche epistola bugiarda contro l'on. Crispi, e fosse rimasto in Italia a fare il politicante, oh! allora egli sarebbe certamente il beniamino di tutti i malcontenti e degli strateghi avvinizzati delle osterie.

Noi non ci sentiamo in grado di dar un giudizio sicuro sul modo con il quale sono condotte le operazioni militari nell'Eritrea, ma da quanto ci suggerisce il nostro criterio che si basa sopra confronti fatti con altri simili casi di altre Nazioni, ci pare che il generale Baratieri non sia punto da biasimarsi, ma agisca anzi con tutta quella maggiore oculatezza che dà affidamento per la finale vittoria.

La guerra nell'Eritrea dà risalto a tutte le grandi qualità del soldato italiano dai gradi più alti fino agl' inferiori.

La sconfitta di Amba Alagi coprì di gloria immortale il prode maggiore Toselli e i suoi eroici compagni.

La resistenza di Makallè anderà certo annoverata fra i più bei fatti della storia militare moderna.

Il maggiore Galliano e i suoi compagni difensori, non sono figli degeneri di quella forte generazione che ha fatto l' Italia.

Se anche il piccolo forte dovrà soccombere sotto i replicati attacchi dei numerosi nemici, non per questo diminuirà la grandezza e la gagliardia dei suoi difensori.

Noi attendiamo con calma e fiducia gli eventi che vanno sviluppandosi nell'Eritrea, e frattanto mandiamo un saluto al piccolo ma fortissimo presidio di Makallè.

Con uomini come il maggiore Galliano, l' Italia sarà non solamente rispettata, ma anche temuta.

Fert

NOTIZIE D'AFRICA

Makallè

Makallè è posto a otto giornate di buona marcia da Massaua verso il sud, a circa 2000 metri sul livello del mare.

Fin dall'origine è capitale dell'Enderta; e un tempo, era la capitale di tutto il Tigrè; anzi era la capitale di tutto l'impero del negus Neghesti Joannes.

Da Makallè fu spedito ras Alula colle sue orde per invadere la colonia e fare il colpo su Saati e Dogali; a Makallè si organizzò l'esercito per muovere nel 1888 contro il nostro corpo di spedizione comandato dal generale San Marzano.

Makallè fu base essenziale della tentata invasione di ras Mangascià nella colonia, invasione che fu rotta e fugata a Coatit.

Enda Jesus è un'altura di Makallè; da essa si scorge in tutta la sua estensione la magnifica conca ricca di villaggi, d'acqua e di vegetazione.

Il maggiore Galliano completò, in questi ultimi giorni, il forte Enda Jesus così da renderlo inespugnabile. I tenenti del genio Luccio e Paoletti alzarono muri e costruirono intorno ai fossi reticolati di zeribe forate.

Intorno al palazzo di re Giovanni (il più grandioso palazzo dell'Etiopia, che colle sue torri e co' suoi merli ricorda le costruzioni dei portoghesi in Abissinia) girano due ordini di mura, ben costruite e solide; tanto che lo stesso castello si può riguardare come una fortificazione la quale può fare sistema colla rocca in alto di Enda Jesus.

La grande strada d' invasione che viene dalla Scioa per Uoro Jalu e pel lago di Ascianghi, si biforca nell'Enderta meridionale e si dirama verso Adua a nord-ovest. Makallè trovasi appunto quasi all'angolo formato dalla biforcazione della strada, ed ha alle sue spalle la comunicazione importantissima, che per Asbidero mette a Pian del Sale e di là al Mar Rosso.

I movimenti delle truppe indigene Il secondo attacco

A. Rossi, corrispondente del *Corriere della sera* telegrafa da Adigrat 11:

Oltre le truppe annunziate, giunse una batteria da montagna, capitano Mottino. Giunse pure il colonnello Albertone, che si recò subito ieri a visitare le posizioni avanzate.

Le truppe indigene eseguiscono oggi uno spostamento avanzante; ma è proibito dare notizie dei movimenti.

Anche il giorno otto i nemici attaccarono Macallè con due nostri cannoni presi all'Amba Alagi e con altri loro a tiro rapido, di cui dicesi ne abbiano venti, senza sapere però bene usarli a fuoco continuo a distanza.

Tutta la giornata e nella notte continuarono le fucilate. Una piccola opera avanzata per guardia, minata dai nostri saltò in aria con venticinque scioani. I nostri informatori dicono che molti sarebbero i nemici feriti, ma non molti i morti.

Si aggiunge che Menelik, per animare i suoi, voleva piantare la sua tenda in vista del forte; ma, accortosi del pericolo, cambiò idea. La regina Taitù lo segue.

Dicesi che all'attacco del sette sarebbe morto Mangascià Atichim; si attende la conferma.

(Questo telegramma confermerebbe le notizie dell'*Esercito* sull'avanzata delle truppe. N. d. R).

Un fratricida della Svizzera italiana ras di Menelik

Scrivono da Ginevra, 10:

Anche questa può trovar posto colle altre curiosità di contorno alla rubrica africana.

Ve la mando appena raccolta, accompagnandola, s' intende, colla garanzia della più assoluta veridicità.

Fra i ras al seguito del negus Menelik, ed in armi contro di noi, si trova un tal Tamò, nativo di valle Marobbia (Canton Ticino), dal quale l'Autorità giudiziaria aspetta ancora il pagamento di un certo debito, come sarebbe a dire quindici o venti anni di galera per fratricidio.

Quando fu consumato il delitto, il Tamò prestava servizio nell'armata svizzera col grado di maggiore, e si dice avesse indiscutibili attitudini per la carriera militare.

Ma appena s'accorse che la Questura era sulle sue traccie e stava per averlo nelle sue mani, pensò bene di levare i piedi e cambiar bandiera.

Passarono degli anni, ed ecco spargersi pel Canton Ticino la notizia che l'ex maggiore Tamò, dopo aver preso terra sulle coste africane, era entrato nelle grazie di Menelik e faceva carriera.

Le minaccie di guerra favorirono le aspirazioni del nuovo abissino di adozione e finirono per portarlo — forse in forza dei suoi istinti sanguinari — all'altissimo grado di ras.

Del resto — lo si sa — ras Tamò non è l'unico africano-europeo che si appresti a condurre le orde abissine contro di noi, e non vi sarebbe di che meravigliarsi — tutt'altro — se fra i bianchi guerrieri di Menelik si contassero europei provvisti di titoli di benemerenza della forza di quelli dell'ex-maggiore assassino.

La questione di Zeila

I primi tentativi del Governo italiano furono effettivamente, parecchi mesi or sono, riguardo ad una cessione definitiva, ma si comprese subito che la questione incontrava gravi difficoltà. La caduta poi del governo di Rosebery e le conseguenti elezioni in Inghilterra, lasciarono ogni cosa in sospeso.

L'impressione però di quelle prime trattative fu tale che nell'aprire nuovi negoziati il Governo italiano, subito dopo Amba Alagi, non parlò più di cessione, e non fu nemmeno richiesta una concessione assoluta di passaggio. Si chiese solo se nel caso che le circostanze lo facessero credere necessario, l' Inghilterra sarebbe disposta a tale concessione. E la risposta fu tale che si può ormai ritenere che in caso di «urgenti e gravi eventualità» il passaggio sarebbe senza dubbio concesso.

Un altro attacco contro Makallè respinto

Si ha da Massaua 13 *(ufficiale)*:

Baratieri telegrafa da Adigrat 12 corrente:

«Altro informatore, partito ieri mattina 12 da Makallè riferisce che sabato 11 alle 8 l' intero corpo scioano attaccò il forte, ma venne respinto con gravi perdite. Lo stesso informatore fu obbligato a trasportare i morti scioani. Pel 12 corrente non era preparato alcun attacco, probabilmente perchè gli scioani erano preoccupati delle perdite subite e della resistenza del forte. La fonte, che era venuta sotto il dominio del fuoco nemico, venne ripresa la sera di venerdì dal presidio del forte, che la mantenne tutta la notte, rifornendone la riserva; ma al mattino dell'attacco dovette abbandonarla.

Si sarebbero verificati casi di dissenteria fra gli assedianti, specialmente nei galla.

Un gruppo di 150 cavalieri nemici andati venerdì a razziare nel Samrè furono disarmati e spogliati dagli abitanti del paese. Le notizie delle gravi perdite degli scioani e il principio dello sviluppo di miasmi a causa dei cadaveri insepolti sono pure confermate da un altro informatore.»

Tutte le truppe in Adigrat

Massaua, 13. (ufficiale):

Tutte le marcie dei battaglioni verso il luogo di concentramento procedono benissimo. I mezzi di trasporto che si trovano nel loro seguito sono limitati allo stretto necessario, ma sono sufficienti.

Un solo battaglione rimane a Massaua per ordine del governatore.

Particolari su Makallè Previsioni

Ferruccio Macola manda i seguenti dispacci:

Massaua, 13 (Adigrat 12). Il negus Menelik pose il campo al Nord delle alture di Scelicot all'occidente dell'antico campo inglese.

Ha la forza di 30.000 uomini.

Il campo è ingombro di donne, ragazzi e muletti.

Per tre giorni consecutivi, come sapete, il sette, l'otto e il nove, grossi nuclei di scioani e tigrini attaccarono con molto slancio il forte di Makalè e sulle alture del Nord posero anche batterie di sei cannoni, due dei quali sono quelli presi ad Amba Alagi; ma i cannoni scioani vi fecero poco danno. Pochi morti e pochi feriti abbiamo avuto, causati soltanto dalla fucileria.

Ras Makonnen vorrebbe trattare ancora della pace, nè Menelic sarebbe lontano dal consentire, ma la regina Taitù, d'accordo coi capi tigrini, vorrebbe la guerra a fondo contro gli italiani.

Massaua, 12. — (Adigrat 12). Non vi nascondo le preoccupazioni che si nutrono sulla sorte del battaglione Galliano, attorno al quale si sono più strette e addensate le schiere nemiche, eccitate oltre che dalla speranza di vittoria, dalla speranza di impadronirsi delle munizioni, delle armi e dei viveri.

Si attendono notizie dell'attacco che deve essersi rinnovato nella notte dal venerdì al sabato.

Le difficoltà di provvedersi d' acqua può spingere il maggiore Galliano, uomo risoluto e valorosissimo, a estreme risoluzioni. Forse la nostra mossa di sei battaglioni d' ascari per Ada - Agamus può distrarre l'attenzione dei nemici, permettendo al maggiore Galliano di aprirsi un varco alla baionetta con una sortita tragica.

Il generale Baratieri non crede conveniente di muoversi pel momento, potendo esporre a gravi pericoli tutte le sue forze.

Si attendono con impazienza particolari da Makalè.

L'avanzamento delle nostre truppe

Dispacci da Roma confemano l'avanzamento del colonnello Albertone. Ieri dovrebbe essere avvenuto il contatto a Makallè.

Baratieri trovasi ad Ada-Agamus, come si disse, e quindi ritarda l' invio di notizie da Ada-Agamus ad Adigrat.

La posizione di Ada-Agamus è a 3250 metri e fortissima e si può considerare come un'opera avanzata di Adigrat. Poco dopo Ada-Agamus, la strada si biforca.

L'arrivo di Arimondi — Makallè salterebbe in aria — Notizie dei dervisci.

Roma, 13. Arimondi, che oggi deve essere arrivato ad Adigrat, si prolungherà fino ad Ada-Agamus per prendere il comando della brigata, che si trova attualmente con Baratieri.

L'*Esercito* dice che appena Albertone riuscirà a mettersi a contatto con Galliano, questi lascierà il forte, che si farà saltare e aggiunge che stassera circolava la voce che il governo avesse avuto l' annunzio che Albertone era giunto a Makalè.

L'*Esercito* riferisce che stamattina è pervenuto a *Propaganda Fide* un telegramma spedito dai missionari nel quale è accertata l'avanzata dei dervisci.

Il telegramma sarebbe stato trasmesso al Vaticano e per espresso ordine del Pontefice comunicato al nostro governo.

La notizie concorderebbe con altre precedenti, circa il movimento dei dervisci verso il Ghederef, già noto al governo, e perciò la destinazione di alcuni battaglioni italiani, ora in viaggio per Massaua, a formare la riserva al fronte occidentale della colonia.

---

50 APPENDICE del Giornale di Udine

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— Nulla, hanno saputo delle persone?

— Nulla, la medesima fine miseranda dev'essere toccata alla fanciulla ed a mia madre, che guidava da sola il cavallo, in assenza degli uomini, partiti il giorno innanzi a piedi. Nell'attraversare il bosco debbono essere stati colti da un turbine di neve, che vietò loro ogni possibilità di proseguire.

— Ma hanno fatto in seguito delle indagini, hanno cercato?

— Pensi lei signore, mia madre era la regina.

— Fatalità, fatalità, dopo tanto penare, la sventurata nostra creaturina finire così!

— E non saprò consolarmene. Io avevo giurato a me stessa di non darmi pace fino a che io non l'avessi restituita alla sua famiglia; creda, signore, non agivo per interesse, lontana da me ogni idea di ricompenso.... Un ostacolo sopra l'altro m'han sempre negato questa consolazione. La bimba muta — e raccontò tutte le peripezie della tribù nomade, cominciando dalla rivolta dei contadini lombardi.

— Vi credo, vi credo, buona donna; vi si legge in viso la sincerità. Torno a dire fatalità, fatalità per tutti noi. Dite, come spiegate l' incendio del carrozzone di vostra madre?

— Chissà?

Il dottore regalò abbondantemente la Ketma; e coll'anima oppressa, prese la via di Pietroburgo, per vedere se si potesse fare qualcosa a vantaggio della misera detenuta.

Pervenuto il dottore a Pietroburgo, non poco dovette sudare per avere un abboccamento col governatorore della fortezza di S. Pietro e Paolo, prigione di stato tra le più orride. Entrando nell'edificio di quella tomba di viventi, il dottore s' incontrò, viso a viso, colla faccia patibolare di Andrea, che ne usciva libero. Ci dispenseremo di descrivere l' atto di disgusto, misto a meraviglia, del Laurenzi. Si allontanò precipitosamente, schivando il contatto del rettile velenoso.

Introdotto nel gabinetto del governatore, fece conoscere lo scopo della sua visita. Dopo avere attentamente esaminato le carte processuali il governatore soggiunse:

— Infatti costei venne arrestata in un albergo di Vladicaucaso; e con lei un certo Andrea. Questi fu messo in libertà, a processo ultimato, e con tutto comodo, dietro invito e schiarimenti avuti, quattro mesi fa, dal governo austriaco. Se il briccone merita una punizione grave, ci pensi il governo austriaco; non è affare di nostra competenza.

— Come? non è di competenza....

— Egli si trovava a Londra per sorvegliare le mosse dei compromessi politici italiani. Abbandonò il suo posto senza dir nulla. La conseguenza fu che Felice Orsini potè andare avanti e indietro, liberamente, da Londra a Parigi, Come noi tutti, sappiamo, il giorno 14 gennaio attentò alla vita dell' Imperatore Napoleone e dell' Imperatrice che uscirono salvi per miracolo. Ora, dico io in quella medesima guisa che fu attentato alla vita del sovrano di Francia, si sarebbe potuto attentare all' imperatore d'Austria e così via. Tutto sta a cominciare in codesto nuovo ritrovato delle bombe, per liberarsi delle teste coronate. Ma dove si va a finire? Il governo austriaco ha radiato il refrattorio dal novero de' suoi agenti, ed ha fatto molto bene; cioè non troppo bene.

— E perchè?

— Perchè qui in Russia si tiene sul serio alla fedeltà de' propri agenti; e quando non aran diritto, c'è sempre un posto nella grandissima Siberia, che non è piccola davvero. Il dottor Laurenzi dovette pazientare e concedere libero sfogo al patriottismo sbirresco del governatore. Gli premeva di tirarlo dalla sua parte; così senza contraddirlo nè contraporre ostacoli all'entusiasmo di costui per le manette e il knout, attendeva il momento favorevole per tornare a discorrere della signora Teresa.

— Perdonate, signor governatore, la donna fu assolta?

— Assolta?! tutt'altro. Com'è stato provato che l'uomo nulla ebbe mai a fare coi nikilisti, parimenti risultò che quella si era introdotta, di nascosto, nella camera di quell'altro, mettendo nel portafoglio i proclami nikilisti, e derubandolo di tutte le carte, compreso una somma discreta in banconote, montante, a dire dell'Andrea, a lire 27000.00 cioè tutto il suo patrimonio.

— Le carte furono in seguito ritrovate?

— La donna aveva tutto bruciato, prima che la polizia entrasse nella sua camera per arrestarla.

— La giustizia come ha fatto a sapere?

— Fu la donna a dir tutto. Mentre invece ha sempre taciuto sulla provenienza dei manifesti nikilisti, e sulla cagione dell'odio suo per l'Andrea. Venne per questo rinchiusa alla dieta in duro carcere; non si mancò di costringerla a colpi di knout; fu sottoposta alla tortura, ma invano. Nello spasimo l' uniche parole uscite dal suo labbro erano: Oh mia Doda, tu sarai libera, felice, vendicata. Accenti, misteriosi per gli sciocchi, non per me che ho studiato da vicino la vita tenebrosa di codesti scellerati nikilisti; quest' è una invocazione, una specie di nuova parola d'ordine che va spiegata, di sicuro, sul modo seguente: — Oh mia Russia, tu sarai libera, felice, vendicata.

— Scusate, signore, dopo tutto, la donna non è una russa.

(Continua)

Il maggiore Galliano

Il maggiore Giuseppe Galliano, dunque, posto, dopo la disfatta dell'Amba Alagi, al comando di Makallè, non ancora, quasi, fortificato, è nato a Mondovì nel 1840.

Uscì dal collegio militare di Torino nel 1858 col grado di sottotenente nel 24° reggimento di fanteria. Nel 1866 fu promosso a tenente e nell'83 capitano. Con questo grado nel 1887, colla spedizione San Marziano, partì per l'Africa, di dove non è più tornato, che per brevi licenze.

La vita militare nella colonia, lo aveva attratto, e là diede prove migliori e maggiori di sè. Ad Agordat, dove la sua compagnia ebbe una parte decisiva nella vittoria, guadagnò la medaglia al valor militare.

Nel combattimento di Coatit pure la sua azione fu prevalente e fortunata, perchè giunse ad arrestare il movimento incalzante di Mangascià, che ormai aveva circondati i nostri. Ne ebbe la medaglia d'argento.

Dopo, dovendo provvedere a una nuova organizzazione militare della colonia, fu nominato maggiore e posto a capo di uno dei battaglioni indigeni. I suoi superiori, come i soldati, hanno avuto sempre la più larga fiducia nelle qualità di lui.

Egli è veramente uno di quegli ufficiali che, esperimentati, hanno dato luminosa rivelazione della intima vigoria del nostro esercito.

Cento pezzi

Coi 12 cannoni a tiro rapido e colle tre batterie che si mandano ora in Africa l'artiglieria da campo viene portata a circa un centinaio di pezzi.

60,000 lire per le spese d'Africa offerte dal Comune di Scafati

Scafati, 12. Il Consiglio comunale oggi commemorando il maggiore Toselli, espresse il voto che il Governo non risparmi i mezzi per l'invio di soccorsi e rinforzi per il completo trionfo della nostra bandiera sul territorio africano.

La deliberazione aggiunge: Questa rappresentanza è pronta a concorrere alle spese di guerra, e rivolge un caldo appello agli altri comuni del Regno perchè ne imitino l'esempio, fornendo allo Stato l'aiuto nelle spese necessarie a tener alto l'onore del nome italiano. Mette a disposizione del Governo lire sessantamila, che verserà alla cassa dello Stato prontamente, qualora si creda di fare appello al concorso dei Comuni.

Tale somma sarà anticipata, senza interessi, dal comm. Fienga Annibale per lire cinquantamila e per lire diecimila dai consiglieri comunali.

Erano presenti alla seduta tutti gli impiegati del Municipio.

La proroga del Parlamento

è confermata ufficialmente.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto reale di proroga.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE
L'inaugurazione di una nuova Società

Ci scrivono in data 13:

Perdonate se ho tenuto un sì lungo silenzio, ma attribuitene la causa ad un malaugurato accidente che mi obbligò a rimanere lontano da casa per alcuni giorni.

Appena ritornato però ai patrî Lari ho raccolte le notizie più importanti sui fatti avvvenuti in questo distretto durante la mia assenza, e debbo dirvi che fatta una scelta sono rimasto con una sola, quella cioè che riguarda l'inaugurazione della nuova Società Operaia sorta a Stevenà, della quale vi ho già parlato in un precedente mio articolo.

A proposito di questo mi rincresce che sia stato preso da molti in mala parte, e che si abbia voluto attribuirne la paternità a persone che non c'entrano affatto.

Frattanto vi dirò che l'oscuro quanto ameno villaggio di Stevenà mai vide festa più solenne e più splendidaþe il sole stesso, più risplendente degli altri giorni, pareva volesse concorrere a rendere più bella la fausta circostanza.

Uno scampanio insolito, un movimento straordinario di gente, tutti con coccarda bianco-verde all'occhiello della giubba (quella del presidente per distinzione era filettata in oro) annunziavano che la cerimonia religiosa stava per cominciare. Una banda, non ricordo di che paese, colla divisa delle grandi occasioni, composta di buoni elementi, poichè parecchi erano i soffiatori di trombe e di flauti (mancava l'ottavino, ma in compenso c'erano i pifferi) si diresse accompagnata da uno stuolo numerossimo di gente al Palazzo del presidente, che tosto uscì per recarsi alla Chiesa.

Quivi si cantò la messa. Mi dicono che la musica fosse di stile nobile e maestoso ma non seppero indicarmi l'autore, se cioè il Mercadante o il Tomadini, o il Cherubini; uno dei presenti si ricorda solo che il *Per omnia* e l'*Alleluja* erano del Palestrina.

E intanto s'avvicinava l'ora del banchetto, che fu apprestato nel modo il più encomiabile. All'esterno del locale, ove venne dato, sventolava la bandiera tricolore che una gentile e vecchia signora, appena pregata, volle cedere, tirandola fuori da certi ferravecchi che gelosamente custodiva in un ripostiglio della soffitta.

Durante il banchetto l'allegria regnò sovrana e, prima di levare le mense, il presidente, tenne ai soci uno splendido discorso, del quale mi spiace di non poter mandarvi che un pallido sunto sia per ragioni di spazio, sia perchè la stampa non intervenne volendo i suoi rappresentanti essere invitati *ufficialmente*.

Frattanto il presidente esordì dichiarando che dalla sua bocca usciranno due *deboli* parole. Ringraziò quindi gl'intervenuti per la fiducia riposta in lui nel volerlo all'alto ufficio e raccomanda l'ordine, ha compattezza e l'unione perchè con l'unione, egli dice, si fa la forza e con la forza si vince tutto. (*approvazioni*).

Passa poi a parlare dello scopo della Società, del *microbo* del socialismo ed esclama: la vittoria sarà nostra e noi vittoriosi grideremo sul campo di battaglia: Osanna! (Applausi fragorosi, tre soci piangono!)

Voi sapete, continua, come nel Friuli vi sieno molte società battezzate col nome di società operaie, di Mutuo Soccorso e società di Reduci, ora io mi auguro che anche questa venga riconosciuta e il suo vessillo sventoli glorioso. (Applausi).

Termina con un evviva alle società friulane.

Il bellissimo discorso fu accolto da ovazioni calorosissime, abbracci affettuosi e da grida: Viva il presidente!

Dopo di che la banda seguita da stuolo numeroso di gente percorse le vie del paese in festa e la dimostrazione terminò in casa, sempre, del presidente. Quivi le note degli Inni patriottici si alternavano col tintinnio dei calici spumanti.

Si suonò la marcia reale, l'inno di Garibaldi, e si dice che qualcuno volesse anche la Marsigliese e l'Inno dei lavoratori. Ma il Consiglio direttivo riunitosi d'urgenza, perchè l'ordine non fosse turbato decise di non accordarli, peraltro onde un disgusto non dovesse compromettere l'avvenire della Società, si permise di provare un altro pezzo di *musica proibita* e cioè l'aria: Vorrei baciare quei tuoi capelli.... alle cui note dolci e patriottiche tutti si commossero fino alle lagrime ritornando alle proprie case. Vi dirò infine che presto incominceranno i versamenti per la formazione del capitale, che sarà aumentato coll'*ammortizzamento* degli interessi.

Si accorderanno sussidi ai compagni privi di mezzi e colpiti da qualche infortunio nel lavoro, come ad es: rottura d'una gamba o d'un braccio (lo statuto non parla dell'osso del collo).

La Società avrà carattere internazionale perchè oltre ai Bellunesi, Trevisani e Svizzeri entreranno a far parte anche.... i *Piemontesi*. Noi facciamo voti che l'eco della sua istituzione giunga fino ai Napoletani e Calabresi e coll'unione di questi possa diventare *extra-internazionale*.

Frattanto si annunzia che nel corrente anno i compagni di Basilea verranno a Stevenà per *soggiornare un giorno*. Per quell'epoca, mi raccomando una colonna del gionale.

Guerrino

(1) Infatti chi scrive è un corrispondente straordinario, al quale facciamo noto che non siamo più disposti a pubblicare a tre corrispondenze su questo argomento, anche perchè la nuova società, da quanto ci venne riferito, non è conforme ai nostri principî ed alle nostre idee. (N. d. R.)

DA PALUZZA
Dovendo saldare i conti

Certo Antonio Temil, arrotino da Paularo, venne arrestato per mandato del procuratore del Re di Tolmezzo, dovendo il suddetto scontare 17 giorni di carcere per lesioni personali.

DA CORNO DI ROSAZZO
Incendio casuale

Casualmente, per qualche scintilla emessa da un camino acceso, si manifestò il fuoco ad un enorme mucchio di canne di granoturco, che trovavasi in vicinanza della casa del proprietario Pietro Palavisini. In breve le canne furono distrutte dalle fiamme.

Il danno è di lire cento, però assicurato.

DA ALESSO
Incendio sul monte Ceresol

Ci scrivono in data 11 corr.:

La sera di giovedì, 9 corr., si sparse in paese la notizia che il monte Ceresol andava in fiamma. Sorge questo monte nel territorio di Alesso, confina con il Canale di S. Francesco, è in gran parte coperto di boschi di pino. Subitamente furono spediti in quella direzione alcuni esploratori i quali dopo breve tempo ritornarono, riferendo che l'incendio, spinto dal vento, veniva rapidamente avanzandosi verso Alesso.

Immantinente si dette mano alle campane, successe, come succede sempre in simili casi, un po' di parapiglia, ma ben tosto si riuscì ad allestire una compagnia di oltre cento terrazzani i più animosi e gagliardi, pronti per la partenza.

La notte è orribile, buio fitto, vento e gelo e per giunta il sentiero scabroso, difficile, arrampicantesi attraverso una serie di dirupi e di burroni profondissimi. Tuttavia si procede abbastanza spediti, animandosi gli uni e gli altri.

Dopo sei ore di disastrosa marcia si giunge finalmente senza deplorevoli accidenti, sulla fronte del fuoco.

E' uno spettacolo spaventoso! La cima del monte Ceresol tutta arde per una lunghezza di circa 6 km. Le fiamme si elevano alte, le scintille, i tizzoni volano a gran distanza portati dal vento; tutto cede, tutto brucia dinanzi all'elemento distruggitore e il cielo riflette la viva luce delle fiamme e ne accresce lo spavento, il terrore.

Nondimeno non ci lasciamo vincere dalla paura; scegliamo il luogo più opportuno e colà tagliando, abbattendo piante e cespugli impediamo al fuoco di progredire.

Circostritto in quella parte, ci volgiamo altrove ma il terreno frana, il fuoco c'investe, c'è d'uopo d'indietreggiare e aspettarlo su una costa di fronte, dove, convergendo i nostri, riusciamo a domarlo. Quindi portandoci in altri punti seguitiamo il lavoro e dopo otto ore abbiamo la compiacenza di vedere coronati i nostri sforzi da un ottimo successo.

Guai che il fuoco si fosse appiccato ai vicini boschi Flagelplan e Palez, il paese sare stato distrutto!

Lasciamo alcuni a guardia, mentre gli altri ed io ci avviamo verso casa. Eravamo tutti neri come spazzacamini, coi mostacchi arsi, coi vestiti mezzo bruciati. Scommetto che incontrandoci alcuno si sarebbe messo a fuggire.

L'incendio, pare, si debba ascrivere alle solite inavvertenze di pastori che avevano acceso il fuoco per scaldarsi e non seppero poi custodirlo. Si fa ascendere il danno ad alcune migliaia di lire per bosco bruciato. Nessuna vittima umana si ebbe a deplorare tranne alcune contusioni, ammaccature riportate da quei bravi giovanotti.

Mentre va meritatamente encomiata la bravura dei medesimi, non si può far a meno di richiamare l'attenzione dell'autorità dei genitori affinchè con opportune cautele veglino, prevengano, impediscano il ripetersi di simili incendi così frequenti nei nostri boschi. X.

DA SUTRIO
Il nuovo cavaliere — Denunciante che viene denunciato.

Ci scrivono in data 12:

Colla più grande soddisfazione abbiamo appreso che il nostro compaesano sig. Federico Marsilio è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'amministrazione della Società operaia locale, per mezzo del suo vice-presidente, con telegramma odierno, così esprimeva le sue congratulazioni all'egregio Marsilio:

« Coi sensi più viva compiacenza, a » nome consiglio amministrazione Società Operaia, mando a Lei, suo presidente onorario, le più sentite congratulazioni per sua nomina cavaliere » Corona Italia ».

Vice-presidente
firmato: GIOVANNI QUAGLIA

Ed infatti quanti conoscono il signor Federico Marsilio e possono davvicino apprezzare le doti dell'animo suo, devono riconoscere in lui un cittadino intemerato, un lavoratore instancabile, d'una intelligenza straordinaria, severo nell'adempimento del proprio dovere e nell'istesso tempo d'animo mite, affabile affascinante.

Anche noi dobbiamo manifestare i sentimenti della più sentita soddisfazione per la meritata onorificenza ed esprimere le più vive congratulazioni a Colui che ha saputo, per l'amore della Patria, accaparrarsi l'affetto di tutta la Carnia, e specialmente del popolo sutriese.

Viva il nuovo cavaliere!

—

Certo L. D. da Sutrio, che ama molto frequentare le osterie, una sera dopo aver libato ad esuberanza ed avere molto probabilmente consumato l'ultimo soldo per dedicarsi a Bacco, si recò dai R.R. Carabinieri di stazione a Paluzza, per denunciare gli osti di Sutrio e dichiararli in contravvenzione. Non so quali fossero i motivi ch'egli avesse addotto per sostenere la denuncia, nè quali le ragioni per contravvenire gli esercenti; quello ch'è certo però si è che il denunciante era alquanto ubbriaco.

Ed il comandante di quella brigata per fare il proprio dovere e dare esatta osservanza al codice penale, credette prima di dichiarare in contravvenzione il denunciante perchè in istato d'ubbriachezza, riserbandosi poi d'agire contro gli esercenti per quanto e quando ne sarà il caso.

Intanto l'amico accetti di buon grado l'ammonimento e impari, prima di dar lezione agli altri, di mettere a posto se stesso. *Arvenis*

DA PORDENONE
Festa e beneficenza

Ci scrivono:

L'altra sera venne data una festa privata nel salone *Coiazzi* che stante al buon umore si protrasse fino alle 3 1/2 del mattino.

Alla mezzanotte, per iniziativa del sig. A. C., vennero raggruzzolate lire 5.60 che vennero rimesse ad una povera vedova con cinque figli che languono nella miseria.

La povera vedova m'incarica di ringraziare quei giovanotti che divertendosi pensarono di beneficare.

papi-giagi

DA MORSANO AL TAGLIAMENTO
Incendio

Ci scrivono in data 13:

Ieri alle ore 15 nella frazione di Mussons s'incendiò una tettoia di paglia, e il fuoco si appiccò a un piccolo fabbricato vicino distruggendolo.

Il danno è di lire 1000.

Il proprietario Eugenio Zucchetti è assicurato presso l'*Union*, rappresentata dal sig. Giovanni Lombardini.

DA LATISANA

Ci scrivono in data d'ieri:

Ieri sera al Teatro Sociale la distinta Compagnia d'opera diede l'*Ernani*, dinanzi ad un pubblico affollatissimo.

L'esecuzione fu ottima e tutti gli artisti furono applauditissimi, ed il baritono Varani in ispecie, che nell'aria *Oh! sommo Carlo* addimostrò di possedere doti squisite d'artista.

La compagnia venne ora rafforzata da un secondo contralto, che debutterà quanto prima.

Mercoledì serata d'onore della prima donna con la rappresentazione di parte della *Traviata* ed ultimo atto del *Rigoletto*.

Si prevede una piena di gente.

Una comprovinciale sottoposta ad una cura singolare

Elisabetta Meneghelli, d'anni 54, da S. Vito al Tagliamento, portinaia nella casa N. 5 in via delle Beccherie a Trieste, s'ammalò giorni sono e si mise a letto. Il marito, invece di chiamare il medico, somministrava alla moglie vino, acquavite ed altri rimedi del genere. La Meneghelli andava sempre più deperendo. L'altra mattina una signora vicina della stessa, vedendo che questa da parecchi giorni non usciva, andò a vedere come stava. Ritrovò l'ammalata in uno stato gravissimo e perciò si rivolse all'Infermeria Treves chiedendo che quella venisse portata all'ospitale.

Il signor Treves la consigliò di recarsi dal medico distrettuale dottor Zadro e di farsi fare un certificato medico. Siccome non fu possibile rinvenirlo, si chiese l'intervento della Guardia medica. Accorse prontamente il dottor Goldhammer, il quale stese il certificato richiesto. Avuto questo, il signor Treves fece trasportare l'ammalata mediante lettiga all'ospitale. Durante il trasporto giunse a casa il marito con una minestra destinata alla moglie, e rimase di princisbecco vedendo che alla noncostante i suoi rimedii, secondo lui infallibili, era stata trasportata all'ospedale.

L'arresto di un cividalese feritore a Trieste

Venne arrestato il fachino Giuseppe Brisconi da Cividale, quale feritore dell'affittaletti Tommasina Capetta, alla quale produsse una lesione alla palpebra inferiore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.
Gennaio 14. Ore 8 Termometro —1.6
Minima aperto notte —4.6 Barometro 748
Stato atmosferico: tendo a cambiarsi
Vento: E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 6.6 Minima —2.8
Media +1.42 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.46	Leva ore	7.49
Passa al meridiano	12.10.14	Tramonta	16.7
Tramonta	16.48	Età giorni	29

Volontari per l'Africa

Abbiamo l'altro giorno annunciato come per iniziativa del barone Torella di Napoli, dietro autorizzazione del Re, si stia formando un battaglione di giovani volontari per la campagna d'Africa.

Ora sappiamo che a questa simpatica impresa da ogni parte d'Italia con patriottico slancio piovono le domande di giovani per essere ascritti al battaglione Torella.

Ci consta che molti sono pure i friulani, tra cui parecchi udinesi.

Scambio di lettere per la partenza dei soldati in Africa

Lettera scritta dal colonnello comandante il 26° fanteria:

Ill.mo sig. Sindaco della città di Udine

L'affettuoso congedo dato al drappello del 26° fanteria oggi partito per l'Africa rimarrà pel Reggimento caro ricordo degli alti e gentili sensi di questa forte Cittadinanza e impongono a me capo del 26° fanteria, di rinnovarne l'espressione di gratitudine alla S. V. Ill.ma capo della città.

Con massima stima della S. V. Ill.ma

Obbl.g mo
Colonnello comandante il reggimento
F. FANCHIOTTI

—

Lettera scritta dall'Ill.mo sig. sindaco della città di Udine:

All'ill mo sig. Colonnello comandante il 26° regg. fanteria — Udine

Udine che così altamente stima l'Esercito e si sente onorata di ospitare tanto valorosi suoi figli, fa voti per la loro gloria, e a mio mezzo ringrazia l'Ill.mo sig. colonnello comandante il 26° Reggimento fanteria delle ben cortesi e pressioni direttele nel pregiato foglio 10 corrente n. 113.

Con la massima considerazione.

Il sindaco f. A. di TRENTO

Associazione agraria friulana

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di mercoledì 15 corr. ore 13 per versare sui seguenti oggetti:

1. Sulle proposte del Governo relative alla perequazione fondiaria;
2. Preventivo 1896;
3. Nomina di 5 consiglieri; (1)
4. Nomina di 3 revisori. (2)

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà nella sala maggiore del Palazzo degli studi (Udine, Palazzo Garibaldi).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Il Presidente, F. MANGILLI

Il Segretario, F. VIGLIETTO

(1) Scadono per turno i signori: Canciani dott. Vincenzo, Caratti co. Andrea, Di Brazzà co. ing. Detalmo, Manin co. Lodovico, Nallino prof. cav. Giovanni.

Rimangono in carica i signori: Asquini co. ing. Daniele, Biasutti cav. dott. Pietro, Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco, D'Arcano co. Orazio, De Asarta co. ing. Vittorio, Deciani co. dott. Francesco, Di Prampero co. Ottaviano, Di Trento co. cav. Antonio, Freschi co. cav. Gustavo, Lehner Giuseppe, Mangilli march. Fabio, Mantica co. Nicolò, Morgante cav. Lanfranco, Pagani Mario, Pecile comm. G. L. senatore. Pecile prof. cav. Domenico, Pinni Vincenzo, Romano dott. cav. G. B., Zambelli dott. Tacito.

(2) Funzionarono da revisori pel 1895 i signori: Capellani avv. Pietro, De Toni ing. Lorenzo, Someda De Marco dott. Carlo.

Specialmente per la trattazione dell'oggetto primo posto all'ordine del giorno, i signori soci sono vivamente pregati a voler intervenire: per questo importante argomento vennero invitati alla seduta anche tutti i senatori e deputati della provincia.

Elezioni all'Associaz. Agraria Friulana

Riceviamo e pubblichiamo:

Mercoledì si rinnoverà un quinto del Consiglio dell'Associazione agraria Friulana. I consiglieri scadenti, sono persone meritevoli di ogni elogio e rispetto per il loro efficace contributo a vantaggio dell'Associazione. Ma nel allo scopo di avere nella rappresentanza sociale il fiore della promettente schiera dei giovani agronomi della provincia, proponiamo i seguenti nomi che ci dispensano da qualsiasi parola di presentazione:

Caiselli conte Carlo, Grassi prof. Antonio, Rubini dott. Domenico; ed a revisori dei conti vi proponiamo Canciani M. P. e Tomasoni Giacomo.

Alcuni soci

Per una proposta alla Cassa di Risparmio udinese

E' notevole il fatto, che il concetto della necessità di ricercare nell'agricoltura la redenzione economica del nostro paese principia a diffondersi.

Malgrado che la maggioranza continui tuttora a non accorgersi di codesto vero, pure l'idea si va insinuando da più parti.

Se è positivo che l'esempio e l'iniziativa delle cose debba venire dall'alto, v'è ora luogo a sperare si faccia seriamente strada in un non lontano avvenire l'idea di rivolgere tutta l'attenzione alla terra, a codesta gran madre e nudrice, giacchè vediamo uomini che occupano posti eminenti confessare e dichiare che la nazione nella massima parte agricola, debba dedicare alla razionale ed intelligente coltivazione dei campi il proprio ingegno e la propria attività.

La bella lettera di S. E. il ministro della P. I. Baccelli al Rettore dell'Università di Roma per l'istituzione degli studii agronomici in codesto Ateneo, ci è arra che il pensiero delle classi dirigenti, fin' ora tanto deplorevolmente ignare dei sommi vantaggi di sottrarre al vieto empirismo l'industria sovrana d'Italia qual'è l'agraria, affinchè sia affidata alle menti istruite, sta per tramutarsi in un ordine nuovo di riflessi.

Si comincia quindi a comprendere che alla gioventù nostra che si dedica allo studio, le è aperto un nobile ed alto compito, all'infuori dei soliti studii, col dedicarsi a quelli che hanno per scopo il miglior reddito della terra.

Ma si va facendo strada un'altra grande verità, ed è, che per attrarre una parte della gioventù studiosa verso le discipline agronomiche è necessario istituire la facoltà agronomica nelle Università, od in alcune di esse, ossia presso quelle alle quali va unita la sicurezza della loro esistenza. Ciò assicurerebbe del migliore insegnamento fatto con più economia che nelle scuole superiori speciali.

Se ci sono di affidamento in questo l'idee del ministro chiaramente e con profondo convincimento espresse nella suaccennata lettera al Rettore dell'Università di Roma, noi friulani abbiamo motivo di particolare compiacenza per il fatto che un chiarissimo nostro concittadino, il senatore Pecile, con quella perseveranza ch'è sua caratteristica, fu quegli che più d'ogni altro ha propugnato il progetto dell'aggregazione degli studii agronomici prima all'Università di Torino e poscia a quella di Roma.

Sussiste però un altro fatto rincrescevole in riguardo degli studii agronomici dovuto alla ancor poco diffusa persuasione che la professione agronomica sia utile ed onorevole quanto e forse più delle altre, ed è che a codesti studii fin qui si sono rivolti pochissimi non solo, ma, tranne rare eccezioni, la pluralità dei giovani che poco o punto riuscirono nelle altre scuole sia per scarsità d'ingegno ovvero per avversione allo studio. Tanto in un caso che nell'altro ciò non ci assicura che codesti r esciranno distinti agronomi dei quali l'Italia nostra tanto abbisogna.

E' necessario quindi che parecchi fra i giovani più eletti percorrano gli studii agronomici, e per ottenere ciò è giuocoforza attrarli nell'orbita universitaria.

Premesse così tutte queste considerazioni che ci sembrano rette e vere, onde ottenere il desiderato effetto, e che, dei migliori giovani si rivolgano agli studii agricoli è uopo, come fu fatto dalla munificenza di egregi cittadini per altri studii, vale a dire che si istituirono delle borse speciali per favorire nello studio della giurisprudenza, della medicina ecc. dei giovani distinti privi o scarsi di mezzi, così ora si presenterebbe oltremodo benefico quel cittadino o quell'istituto che pensasse a stabilire altrettanto per alcuni giovani poveri, ma meritevoli, qualora si dedicassero agli studii agronomici.

Qui in Udine, per venire ad una idea concreta, abbiamo una Cassa di Risparmio florentissima, il cui capitale va ogni anno aumentandosi.

Siccome codesto Istituto di credito non è costituito da azioni, così i suoi cospicui guadagni vanno ad incremento di un capitale che non è di nessuno.

Alcuni ragionando di questo, vorrebbero che una parte dei lauti utili la Cassa di Risparmio li destinasse ad opere di beneficenza.

Sta bene; ma qual opera di beneficenza sarebbe maggiore per codesto Istituto se creasse almeno una borsa annua di studio a favore di un distinto giovane il quale dopo assolti gli studii liceali o dell'Istituto Tecnico si recasse presso qualche Università, a scelta della Direzione della Cassa stessa, a percorrere gli studi agronomici?...

Nelle condizioni in cui si trova attualmente l'Italia nostra, quegli che cooperasse a darle dei distinti agronomi si renderebbe altamente benemerito della Patria, poichè ci abbisogna urgentemente di codesti cittadini, mentre ognuno riconosce l'esorbitante numero di tutti gli altri professionisti.

E' ormai indiscutibile che nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci potremo rinvenire la nostra salute economica, vale a dire fare persone che creano la ricchezza non in quelle che la consumano, o la manipolano a danno del prossimo.

Fummo indotti a cotale proposta con la vaga speranza che possa essere accettata.

M. P. C.

Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 9, 16, 22 e 23 dicembre 1895 la Deputazione provinciale prese la seguenti deliberazioni:

— Tenne a notizia le informazioni fornite circa il movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il mese di ottobre 1895 dalle quali risulta che a 30 settembre si trovavano ricoverati n. 682 maniaci, che durante il mese di ottobre ne entrarono 23 e ne uscirono 47 dei quali 35 perchè guariti o migliorati e 12 perchè morti; per cui a 31 ottobre si trovavano ricoverati n. 658 maniaci, cioè 24 meno che nel mese precedente. 7 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 46 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 23 alienati appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò il rimpatrio ed il ricovero in un manicomio della Provincia, del demente Fancini Francesco di Fanna, ora degente in un manicomio della Svizzera.

— Approvò in L. 1.25 la retta pei maniaci ricoverati nell'Ospedale di Udine durante l'anno 1896 e in L. 1 quella pei ricoverati nella succursale di Ribis.

— Accettò la tangente provvisoria di contributo per le opere idrauliche di 2ª categoria per l'anno 1896 in L. 46755.29 salvo conguaglio colle risultanze definitive di liquidazione dal contributo stesso pel decennio 1896-1905.

— Accettò dai fratelli Dominici di Vissandone la somma di L. 327.25 a saldo di ogni suo avere per spedalità in S. Daniele di Dominici Giuseppe da 16 gennaio 1894 a 1 febbraio 1895 e per spese della lite contro questo iniziata.

In sostituzione del Consiglio provinciale incaricò il proprio Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa, e di chiedere l'emissione a carico del Comune di Fontanafredda del mandato coattivo di lire 4380.08 per conguaglio di gestioni diverse col fondo territoriale.

— Prelevò mediante storno L. 1000 dal fondo assegnato pel mantenimento dei maniaci e le applicò all'articolo successivo della stessa categoria che si presentava deficiente per far fronte alla spesa occorrente pel rimborso dei sussidii anticipati dai Comuni ai maniaci tranquilli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò i progetti di quinquennale manutenzione (1896-1900) delle strade provinciali Udine-Palmanova colla preventivata annua spesa di L. 1800, Palmanova S. Giorgio di Nogaro coll'annua spesa di L. 2100, S. Giorgio di Nogaro-Latisana e ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele coll'annua spesa di L. 5900, e Casarsa-Cordovado coll'annua spesa di L. 2493.07 ed autorizzò il Presidente a disporre per i relativi appalti.

— Nominò Odorico Antonio fu Angelo di Bagnarola a stradino provinciale della strada Casarsa-Cordovado.

— Respinse la domanda di alcuni alunni sussidiati della R. Scuola Normale di Sacile, diretta ad ottenere dalla Provincia la rifusione della tassa di Ricchezza mobile che lo Stato si trattiene pel sussidio che loro corrisponde.

Autorizzò di pagare:

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 30723.37 a saldo della rata V. per l'ammortamento del mutuo originario di L. 1.235,000.

— A Rizzani Antonio imprenditore lire 3850 per rata quinta dei lavori di riduzione del fabbricato ad uso caserma dei R. R. Carabinieri in Udine.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2499.30 per dozzine di maniache ricoverate in Sottoselva nel mese di novembre 1895.

— A Nadalin Luigi imprenditore lire 4800 quale seconda rata per le opere di manutenzione 1895 lungo le strade Casarsa-Spilimbergo Spilimbergo-Maniago.

— A Capellari Bortolo imprenditore L. 1400 per la rata prima di manutenzione e ristauro del ponte sul Meduna lungo la strada maestra d'Italia.

— Al Comune di Martignacco L. 741.46 in causa rimborso di 2/3 della spesa per manutenzione 1895 del tronco di strada Udine-S. Daniele.

— A Rizzani Antonio imprenditore L. 5150 in causa rata sesta pei lavori di riduzione del fabbricato ad uso di caserma dei reali Carabinieri in Udine.

— A diversi artieri L. 253.40 per lavori eseguiti nel fabbricato Nardini ex caserma dei reali Carabinieri in Udine.

— Agli artieri Alessio e Cazzitti lire 302 in causa fornitura di mobilio e lavori nelle stanze d'ufficio della ragioneria prefettizia.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il presidente
G. GROPPLERO

Il segretario capo
G. Caporiacco

La chiamata della classe 1872 non si conferma

Notizie giunte da Roma smentiscono la chiamata della classe 1872. Nel caso si dovesse rifornire i vuoti nei corpi, la chiamata non toccherebbe a quella classe.

Due udinesi senza denari

Per mancanza di mezzi di sussistenza vennero arrestati a Trieste certo Pietro Masatti, d'anni 43, disoccupato, e certo Giuseppe Tosolin, d'anni 20 falegname, ambedue da Udine.

Un udinese che percuote

Il facchino Giulio Cozzi d'anni 29, udinese, essendo ubbriaco, trovava diverbio in Corso a Trieste con certo Vittorio Dassenti, e si diede a percuoterlo. S'agglomerò un po' di gente d'attorno e una guardia di p. s. condusse il percuotitore dapprima alla direzione di polizia, poi in via Tigor.

I liberati dal domicilio coatto

Una recente sentenza della Corte suprema, lodevolissima per i principii liberali da cui è ispirata e che sarà pubblicata nel prossimo numero della *Cassazione Unica*, ha stabilito che i liberati condizionatamente dal domicilio coatto non sono *nè ammoniti nè sorvegliati speciali*; non vanno quindi soggetti agli obblighi ingiunti ai vigilati speciali dalla pubblica sicurezza.

Onoranze funebri

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Mulinari Noè: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

Boghen Guglielmo: Ferrucci Giacomo L. 2.

—

Offerte fatte all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Neinglein Cesare: Famiglia de Gasperi L. 1

Co. Ciconi-Beltrame: Grossi Luigi L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pirona comm. A. G.: Braidotti cav. Luigi L. 1, Measso avv. Antonio 1, Comessatti Giacomo 1, Sabbadini avv. Giuseppe 2, Salvadori Giuseppe 1, Zanuta Luca 1, Stabilimento agr. orticolo Burì e C. 2, Cantarutti cav. Luigi 1.

Ciconi-Beltrame co. Isabella: Braidotti cav. Luigi L. 1.

Pico Antonio orefice: Leitenburg avv. Francesco L. 1.

Livia Turchetti: Baldissera dott. Valentino L. 1, Dormisch Francesco 1, Franchi frat.lli L. 2.

Umech Paolo: Rigo Leonardo L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Pirona comm. prof. G. A.: Co. f.lli Florio L. 5, Benuzzi Pietro di S. Giorgio di Nogaro L. 1. Marcotti Pietro 1.

—

Offerte fatte all'Istituto mons. Tomadini in morte di:

Fabris Natale: Bertoli ing. Giovanni di Latisana L. 1.

Prof. comm. Pirona: Bertoli ing. Giovanni di Latisana L. 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Udienza 11 gennaio

Spergiuri condannati

Valent Osvaldo e Franzil Maddalena, coniugi di Alesso, imputati di falso giuramento in danno di Franzil Pietro, furono condannati il primo ad un anno di reclusione e lire 200 di multa; la seconda pure alla reclusione per mesi sei ed a lire 110 di multa, nonchè in solido alle spese e danni verso la parte lesa costituitasi parte civile coll'avvocato Giovanni Levi.

I condannati erano difesi dall'avv. Andrea Della Schiava.

LIBRI E GIORNALI

La dogaressa di Venezia (1)

Il Molmenti si è acquistata una fama grandissima come scrittore di storia e d'arte. I suoi libri sono sempre accolti con molto favore per l'ampiezza e l'originalità degli studi, per la fertilità e la leggiadria dello stile.

La Dogaressa di Venezia è una specie di complemento alla *Storia di Venezia nella vita privata*. In questa il Molmenti ha studiato il popolo, ente collettivo; in quella invece studia la donna, che ha molta importanza per una società non pure governata dall'audacia dell'animo, ma altresì dall'acutezza dell'intelletto, in un paese dove l'arte rifulse vivissima.

(1) Molmenti P. G. — 2ª edizione riveduta ed accresciuta — 1 vol. in-8 L. 5.

Il Carpaccio ed il Tiepolo (2)

Era necessario che dopo aver parlato nel complesso della vita intima dei veneziani, dopo aver cercato le costumanze e l'animo delle patrizie repubblicane, il Molmenti scrivesse intorno all'arte che rifulse così fulgida in Venezia ed egli opportunamente scelse Vittore Carpaccio e Giambattista Tiepolo: due nomi che possono in sè riassumere le origini e la fine della gloriosa pittura veneta.

Questi libri si possono acquistare direttamente dagli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso tutti i librai.

(2) Molmenti P. G. — Studi d'arte veneziana — 1 vol. in-8 L. 4.

Telegrammi

Dichiarazioni amichevoli anglo-tedesche

Londra 13. — Lo *Standard* a da Berlino 13

L'imperatrice Federico scrisse alla regina Vittoria ed al principe di Galles spiegando la condotta di Guglielmo, assicurando che esso non vuole amareggiare gli ultimi anni della regina con la guerra.

Londra 13. — Lo *Standard* dichiara essere ora provato, che il telegramma di Guglielmo a Kruger fu soltanto l'espressione di una sua irritazione momentanea indicava menomamente un cambiamento nella politica della Germania.

I rapporti anglo-tedeschi sono ora così amichevoli come prima.

L'elezione del socialista Badaloni

Bologna, 13. Elezione politica del Collegio di Imola. Risultato complessivo: Inscritti 5840, votanti 1588; Badaloni 1516, dispersi 72. Tre sezioni rimasero deserte.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 gennaio 1896

	13 gen.	14 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.—	91.—
» fine mese id	91.10	91 05
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	299. —
» Italiane 3 %	284.—	283 —
Fondiaria d'Italia 4 %	487.—	487.—
» » » 4 ½	497.—	497 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	756 —	752.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	638.—	638.—
» » Mediterranee	480.—	480.—
Cambi e Valute		
Francia cheques	109 15	109 40
Germania »	134.35	134. 0
Londra	27 52	27 60
Austria - Banconote	2.26.15	2.26 50
Corone in oro	113.—	113 —
Napoleoni	21.73	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.30	83.50
id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

[illegible] gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA
CHININA - MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

VOLETE DIGERIR BENE?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE??

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia. pel rinforzo o crescita dei

CAPPELLI E DELLA BARBA

Una volta provata la si adotta sempre

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

IN GUARDIA delle mistificazioni. chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACAUA CHININA-RIZZI

Vendesi in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

DIFFIDA.

UN INALATORE NATURALE

Tutti lo possono avere senza spesa

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di catramina (che sono ivi smerciate dalla «Bertelli's Catramin Company» 64-65 Holborn Viaduct, London E. C) notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antisettico o medicato: dicono che una semplice pillola di catramina rappresenta il medicamento e la macchina inalatrice.

Poichè ogni regola ha delle eccezioni, avviene che anche nella onorata e benemerita classe dei Farmacisti ve ne sia qualcuno non appieno corretto negli affari. Infatti abbiamo raccolti molti documenti comprovanti che alcuni Rivenditori, credendo di ottenere più facilmente l'impunità, si servono delle nostre scatole vuote ed aperte, per riporvi delle altre pillole falsificate vendendole a numero, ed offrendole come vere pillole di Catramina Bertelli. Di mano in mano che la scatola si vuota, viene clandestinamente riempita di pillole falsificate, ed il Cliente resta così facilmente mistificato. Altre prove andiamo raccogliendo per valercene a suo tempo, a norma di Legge, la quale non ammette la buona fede.

Si rammentino le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, Torino e ultimamente a Napoli; ove, in base agli articoli 78, 296 Codice Penale, — art. 12 della Legge 30 Agosto 1868 e art. 568, 569 del Codice di Procedura Penale — un contravventore venne condannato alla pena della **reclusione** per due mesi, all'ammenda di 600 lire, più le spese nonchè al risarcimento alla parte civile dei danni ed interessi.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

(Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra)

Mettiamo tuttavia in guardia anche il pubblico affinchè acquistando le Pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia preservativa e curativa nelle

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

per propria garanzia non trascuri le seguenti AVVERTENZE:

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solamente in* **scatole originali intere.**
2.° *Le pillole di Catramina* **vendute sciolte** *non sono le vere pillole di Catramina, ma delle* **dannose contraffazioni.**
3.° *Si deve sempre* **domandare e esigere** *le vere pillole di Catramina Bertelli e non* **lasciarsi imporre** *qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente* **l'efficacia** *curativa delle pillole di* **Catramina.**

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d' interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. [illegible] in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Le Maglierie igieniche
HÉRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d' Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Guardarsi DALLE Contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi DALLE Contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo — Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFER e C. — GENOVA

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

ACQUA CELESTE
AFRICANA
TINTURA ISTANTANEA
A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.